

LA SFIDA DEI COMUNI » IN VENETO

La santa alleanza dei sindaci «Abolire il patto di stabilità»

Mariarosa Pavanello eletta presidente dell'Anci regionale: «Subito i costi standard»
Piero Fassino: confronto con il governo su fiscalità patrimoniale locale e spending review

di **Albino Salmaso**
SELVAZZANO

L'Anci del Veneto gira pagina e lancia la santa alleanza dei sindaci per abolire il patto di stabilità. Finisce l'era del centrodestra e in cabina di regia entra una squadra bipartisan guidata da Mariarosa Pavanello, 45 anni, sindaco di Mirano (Pd), neopresidente, che sarà affiancata da tre vice: Angelo Tosoni (Lega), sindaco di Valeggio sul Mincio; Francesco Lunghi (Forza Italia) primo cittadino di Monselice ed Elisa Venturini (Ncd) sindaco di Casalserrugo. Una svolta generazionale per lanciare un patto trasversale che esclude il M5S di Grillo, al governo solo in due comuni veneti, con un obiettivo preciso: convincere il premier Renzi e il ministro Padoan ad eliminare quel vincolo che impedisce ai sindaci di spendere le somme che hanno in cassa. «Tutti questi soldi finiscono come residui alla ragioneria centrale di Roma, noi tiriamo la cinghia e siamo virtuosi, chi spreca viene premiato», dice con amarezza Maria Rita Busetti, vicepresidente uscente. «L'Italia è lunga e larga, c'è chi risparmia e chi ha le mani bucate», aggiunge il pastpresident Dal Negro nel suo saluto.

Perfetta la regia del cambio di guardia, una lista unica sancisce la svolta e Mariarosa Pavanello si trova acclamata presidente. Sale sul palco, prende in mano il microfono e mette in fila le priorità: scuole da rifare, edifici pubblici da mettere in sicurezza con le norme antisismiche e salvaguardia del territorio. «Non possiamo spendere nemmeno i soldi per pulire i tombini lungo le strade dopo le bombe d'acqua», dice la Pavanello, «i costi standard dimostrano che il Veneto spende

meno rispetto alla media nazionale ma non possiamo aspettare il 2017 con il pareggio di bilancio prima di applicarli».

Piero Fassino, presidente nazionale dell'Anci e sindaco di Torino chiamato a battezzare il nuovo corso, ascolta e prende nota e non fa sconti al Governo: «Il parlamento nei prossimi giorni dovrà affrontare tre grandi questioni con l'Anci: superare il patto di stabilità interno che si è rivelato una prigione per molti comuni; tutta la fiscalità patrimoniale locale va lasciata in gestione ai sindaci mentre oggi il 50% finisce allo Stato e ciò non rende chiaro il principio di responsabilità. Terzo argomento: la spending

» Il leader nazionale: dal 2008 ci sono stati tagliati 17 miliardi di euro, abbiamo pagato il conto più salato

review va cambiata radicalmente, lo Stato indichi l'obiettivo e poi ogni singolo comune deve essere libero e autonomo nei taci

gli. Dal 2008 ad oggi il contributo dei Comuni in termini di contenimento della spesa e rientro del debito pubblico è stato di 17 miliardi di euro. Fatto 100 il debito pubblico è dei Comuni il 2,5%, fatto 100 le spese è dei Comuni il 7,6%. Ciò dimostra che il problema non siamo noi. Ora vogliamo aprire un negoziato tra Anci e governo per discutere i temi della nostra autonomia; fiscale, finanziaria e ordinamentale» spiega Fassino.

Le questioni sul tappeto sono sempre le stesse e il primo faccia a faccia è in programma lunedì prossimo quando Fassino e 500 sindaci, a Montecitorio, incontreranno la presidente della Camera Laura Boldrini, la ministra degli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio: è l'inizio della maratona per abolire il patto di stabilità. Sfida difficile da vincere.



A sinistra l'assemblea dei sindaci dell'Anci Veneto ieri a Selvazzano. Nella foto grande foto di gruppo dell'ultima protesta a Roma dei sindaci veneti per chiedere lo stop dei tagli lineari ai bilanci. Lunedì nuovo summit a Roma



Sei milioni per accorpare i municipi

La Regione finanzia l'avvio delle Unioni e la gestione associata delle funzioni

» VENEZIA

C'è tempo fino al 31 dicembre 2014 per realizzare la gestione associata delle funzioni fondamentali dei Comuni con meno di cinquemila abitanti, tramite unioni e convenzioni. Proprio per incentivare questa riorganizzazione delle realtà municipali, la giunta regionale, su proposta dell'assessore agli Enti locali Roberto Ciambetti, ha deciso di stanziare 3.343.149,79 euro. Il 22,8% della somma (763.149,79 euro) saranno destinati come contributo a sostegno dell'avvio delle nuove forme associative o all'ampliamento di una forma associativa già costituita. Il restante 77,2% (2.2580.000 euro) verrà devoluto a sostegno delle spese d'investimento connesse all'avvio delle nuove forme associative o all'ampliamento di un'Unione di Comuni già costituita.

Per il 2014 potranno accedere

re al contributo regionale le forme associative che raggiungano il limite demografico di 5 mila abitanti e che gestiscano almeno due funzioni fondamentali (nel caso di Unioni di Comuni) o almeno una funzione fondamentale (per le convenzioni e per Unioni montane). Saranno destinatarie del contributo, in primis, le Unioni di Comuni deliberate, tra il 9 ottobre 2013 e il 29 ottobre 2014, per una durata non inferiore a dieci anni, che gestiscano in maniera associata almeno due funzioni scegliendole fra catasto, raccolta e smaltimento dei rifiuti, tenuta dei registri dello stato civile, servizi in materia di stato civile. Ancora, potranno accedere ai finanziamenti le Unioni di Comuni, costituite prima del 9 ottobre 2013, le quali entro il 29 ottobre 2014 attivino nuove funzioni fondamentali o allarghino il numero dei Comuni associati. Nel novero rientrano anche le



L'assessore Roberto Ciambetti

Convenzioni (sempre approvate fra il 9 ottobre 2013 e il 29 ottobre 2014), le Unioni montane e i Comuni istituiti a seguito di fusione (Longarone e Queri Vas). Questi allora gli stanziamenti previsti: 35.000 euro per l'avvio di una nuova Unione di Comuni e 15.000 euro per ogni Comune associato;

20.000 euro per ogni adesione di Comuni obbligati all'esercizio di funzioni fondamentali e 15.000 euro per ogni nuova adesione di Comuni non obbligati; 15.000 euro per ogni nuova funzione attivata; 10.000 euro per ogni Comune che partecipa alle nuove convenzioni. Ulteriori fondi statali "regionalizzati", per un importo pari a 3.240.801,32 euro, verranno suddivisi fra le Unioni dei Comuni e le Unioni montane che faranno richiesta al presidente della giunta regionale entro giovedì 10 ottobre 2014. La domanda andrà inviata, esclusivamente via posta elettronica certificata, a protocollo.generale@pec.regione.veneto.it. I punteggi verranno assegnati in base alla popolazione coinvolta, al numero di Comuni associati, al rispetto della contiguità territoriale e del grado di autonomia finanziaria dell'Unione.

Claudio Baccarin



Variati: «Alfano, così non va Stop all'invio dei profughi»

Il sindaco di Vicenza: «Roma deve gestire meglio l'emergenza, qui arrivano i disperati senza patria e c'è il rischio di alimentare una reazione razzista»

► SELVAZZANO

Non c'è solo il patto di stabilità da eliminare, l'emergenza quotidiana si chiama esodo biblico dei profughi di guerra in fuga dalla Libia e dal Magreb. Il protocollo nazionale impone allo Stato l'obbligo del primo soccorso in mare e ai Comuni il dovere dell'accoglienza. Achille Variati, il sindaco di Vicenza che merita la tripla A per l'efficienza con cui amministra la città, prende il microfono e lancia un appello al Sottosegretario Barbara Degani e a Piero Fassino: «In Veneto siamo abituati a rispettare le regole, non tagliamo i servizi ai cittadini anche se il governo ci ha penalizzati storicamente nei trasferimenti statali. Non alziamo mai la voce anche di fronte alle emergenze più drammatiche, come la migrazione biblica di chi abbandona le terre lontane per cercare fortuna in Europa. Dalle nostre parti è vivo il ricordo di chi è partito con la valigia di cartone e lo spago per sbarcare in America e ancora oggi ci sono missionari religiosi e laici che dedicano la loro vita alle popolazioni africane», dice Variati.

Ora arriva il rovescio della medaglia: il Veneto della solidarietà e dell'accoglienza non sa più come accogliere i profughi di guerra e i clandestini che sbarcano a Lampedusa.



Achille Variati con Piero Fassino

«Lo ripeto: il protocollo firmato dal ministro Alfano è sbagliato perché scarica sui Comuni l'obbligo dell'assistenza di migliaia di disperati che non possono più essere accolti e aiutati a trovare un lavoro. I Prefetti sbagliano a imporre la direttiva ministeriale, se non si cambia procedura c'è il rischio di causare disagi sociali con gravissimi effetti per il Paese. Una terra solidale quando non può accogliere migliaia di disperati senza patria, può diven-

tere razzista. Il Governo deve quindi cambiare approccio e ascoltare le richieste dei sindaci: quando diciamo basta è perché non ci sono le condizioni per l'accoglienza. Caro Fassino, oltre che sindaco di Torino, tu sei stato ministro e leader autorevolissimo di un partito e quindi sai come far sentire la tua voce per mettere fine ad una drammatica emergenza».

Variati è l'unico sindaco del Pd che ha il coraggio di contestare Alfano con un'analisi che

combacia con quella di Luca Zaia, il presidente della Regione che ha alzato le barricate. Ieri all'assemblea dell'Anci hanno preso la parola sia Giovanni Manildo che Jacopo Massaro: il sindaco di Treviso ha rilanciato la richiesta di totale autonomia dei Comuni e sostenuto la proposta di Variati. «La gestione dei profughi non va scaricata ai sindaci, il governo deve creare strutture idonee all'accoglienza. Quanto al patto di stabilità va superato per avviare quegli appalti che possono mettere in moto l'economia» ha detto. Il sindaco di Belluno ha fatto sentire una voce assai polemica: i continui tagli lineari di spesa dei trasferimenti statali non si possono compensare con l'aumento della fiscalità locale. I Comuni sono commissariati de facto e tanto vale assumere i dirigenti con contratti a tempo determinato, sulla base delle reali risorse.

Prima di passare il testimone alla «nuova squadra», il vicepresidente Franco Bonesso, ha lanciato un appello al dialogo: è assurdo che noi sindaci ci sbramiamo con lotte di appartenenza ideologica, ci dobbiamo volere più bene e fare sintesi su pochi importanti obiettivi. I costi standard sono la vera rivoluzione, uno strumento oggettivo di equità della spesa pubblica e vanno applicati.

Albino Salmaso



SQUADRA RINNOVATA, PARLA LA NEOPRESIDENTE

«Abbassare la pressione tributaria alle famiglie»

► SELVAZZANO

Rinnovo totale ai vertici dell'Anci, un cambio della guardia più generazionale che politico perché l'ufficio di presidenza è sempre stato molto equilibrato. Ai vertici è stata eletta **Mariarosa Pavanello**, sindaco di Mirano che a Fassino ha detto: «Ho l'abitudine di dire sempre quello che penso, anche a dispetto della diplomazia, il Veneto del policentrismo si regge sull'equilibrio dei piccoli comu-

ni e se debbo fare un bilancio di questi due anni, mi pare che il governo l'abbia fatta da padrone, imponendo tagli lineari pesantissimi e considero un grave errore rinviare i costi standard al 2017». Il programma? «Lo voglio costruire assieme all'ufficio di presidenza e all'assemblea», ha detto la Pavanello. «Resto convinta che si debba abbassare la pressione tributaria locale, come atto di giustizia nei confronti delle famiglie».

Al fianco di Mariarosa Pava-

nello ci saranno Angelo Tosoni, di Valeggio sul Mincio, esponente della Lega, che si è impegnato in una dura battaglia contro una discarica a Cà Balestra: la sua giunta è sostenuta anche da Udc e Scelta civica.

L'altro sindaco di rilievo è Francesco Lunghi, di Forza Italia, riconfermato alla guida di Monselice, che sul suo sito ha già messo la locandina dell'incontro di lunedì prossimo a Roma per avviare la trattativa sul patto di stabilità con il governo

Renzi.

Quarta poltrona ad una donna, nel perfetto equilibrio della parità: si tratta di Elisa Venturini, sindaco di Casalserrugo, protagonista della battaglia contro l'alluvione che tre anni fa ha sconvolto non solo il suo comune ma tutta la Bassa padovana. Rieletta con l'85% dei consensi, ha aderito al Nuovo centrodestra. Ieri all'assemblea dell'Anci, ha portato il suo saluto anche il sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani.



In senso orario
Mariarosa Pavanello
presidente
Anci Veneto
e i suoi vice
Francesco Lunghi
Angelo Tosoni e
Elisa Venturini